

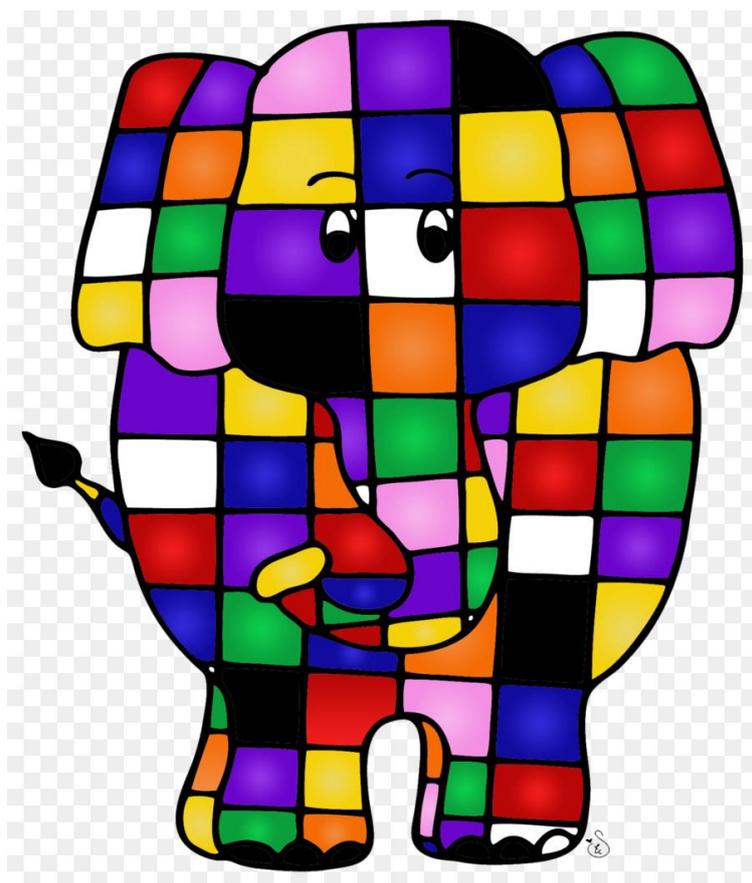
ISTITUTO COMPRENSIVO IC BERNAREGGIO

PROGETTO DI ALTERNATIVA – 2021/2022

L'ELEFANTE

IN PUNTA

DI PIEDI



CLASSI PRIME:

CONOSCENZA DI SÉ E DELLE EMOZIONI

- 1 . LETTURA DELLA STORIA DI ELMER “ ELMER, L’ELEFANTE VARIOPINTO ” E VISIONE DEL CARTONE ANIMATO
- 2 . DISEGNO LIBERO DI ELMER O DI UN MOMENTO DELLA STORIA
- 3 . VERBALIZZAZIONE DELLE OSSERVAZIONI EMERSE DOPO LA LETTURA O VISIONE DELLA STORIA
- 4 . DARE DISEGNI PRONTI DI ELMER E FARLI COLORARE
- 5 . COSTRUZIONE DI ELMER USANDO MATERIALI DIVERSI (SAREBBE BENE FARE DELLE FOTO IN MODO DA POTERLE POI USARE PER LA FESTA O LA MOSTRA)
- 6 . LE DIVERSITÀ: DISCUSSIONE E VERBALIZZAZIONE DEI RISULTATI ATTRAVERSO UN DISEGNO, UNA PAROLA, UNA FRASE E FARE UN CARTELLONE
- 7 . LETTURA DI ALTRE AVVENTURE DI ELMER E ALTRI ELEFANTI
- 8 . DISEGNO, PAROLE IMPORTANTI, FRASI ...
- 9 . BRAINSTORMING SULLA PAROLA DIVERSO O DIVERSITÀ E SCRITTURA DI TUTTE LE RISPOSTE DEI BAMBINI
- 10 . SCRITTURA DELLE PAROLE AMICHE DI DIVERSO O DIVERSITÀ IN UN SEMPLICE SCHEMA
- 11 . TROVARE LA DIFFERENZA TRA LE DIVERSITÀ CHE OGNUNO DI NOI POSSIEDE (CI SONO DIVERSITÀ BUONE CHE NON CI RECANO DANNO E NON RECANO DANNO AGLI ALTRI: IL COLORE DEI CAPELLI, DEGLI OCCHI, IL NUMERO DELLE SCARPE, LETTURA LIBRI ...

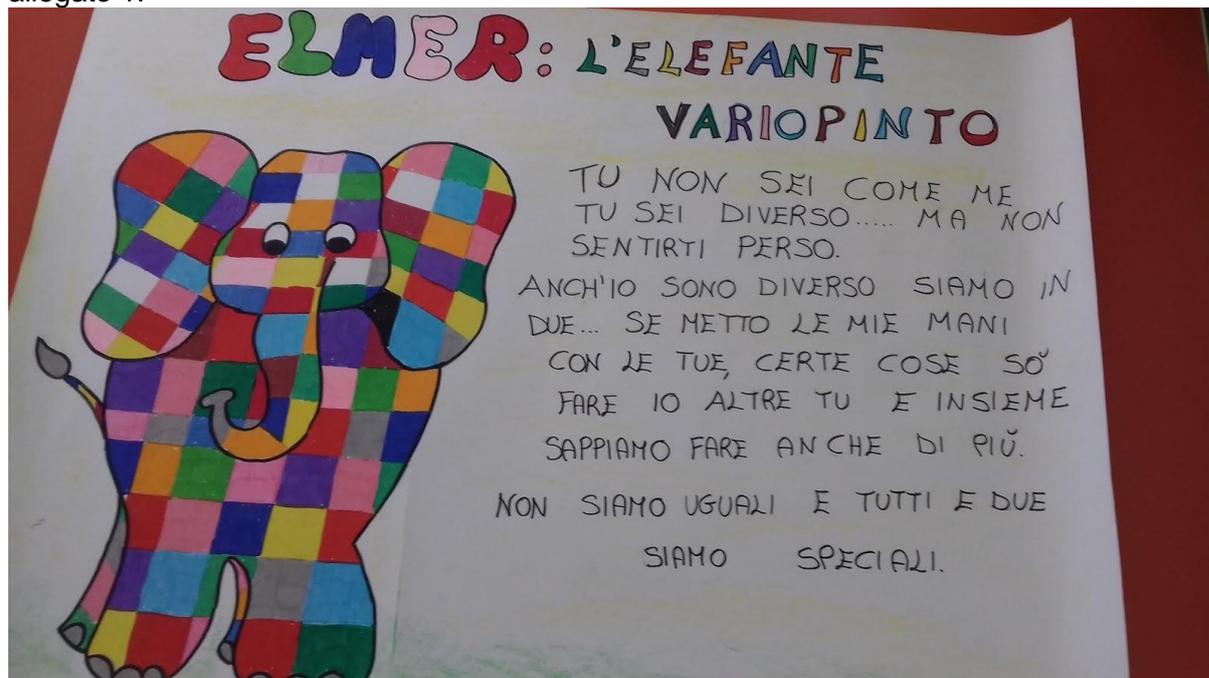
DIVERSITÀ NEGATIVE: COLORE DELLA PELLE, RELIGIONE, RICCO O POVERO, PESO, DISABILITÀ FISICHE ...)

CLASSI SECONDE: IL RISPETTO DEGLI ALTRI A 360°

1. "Il ritorno di Elmer": lettura, disegno libero, discussione sul valore della diversità emerso dal racconto.
2. Costruzione cartellone di Elmer (allegato 1) e mascotte con materiale di riciclo (allegato 2).
3. Giochi per conoscersi (allegati 3 e 4), costruzione cartellone: la piramide dell'amicizia (allegato 5)
4. Giochi collaborativi (allegati 3 e 6)
5. Discussione guidata: il ruolo del rispetto nel gioco.
Domande guida: Come si gioca? Cosa occorre per far sì che un gioco funzioni? Come si devono comportare i giocatori?
Costruzione cartellone: Le regole per giocare bene.
6. Il rispetto nello sport: il Fair Play (allegati 7,8,9,10,11)
7. Creazione cartellone "Le regole da seguire per essere fratelli di sport"
8. Il rispetto a scuola: le regole per star bene a scuola (allegato 12)
9. Il rispetto dell'ambiente (allegato 13) .
10. Riflessione finale sull'importanza del rispetto per vivere bene: rispetto di sé, dell'altro e dell'ambiente (allegato 14)

La mascotte di Elmer accompagnerà il gruppo in ogni tematica affrontata; si può pensare di adottare come rituale di apertura delle lezioni la pronuncia ad alta voce della frase scritta nel cartellone di Elmer (allegato1)

allegato 1:



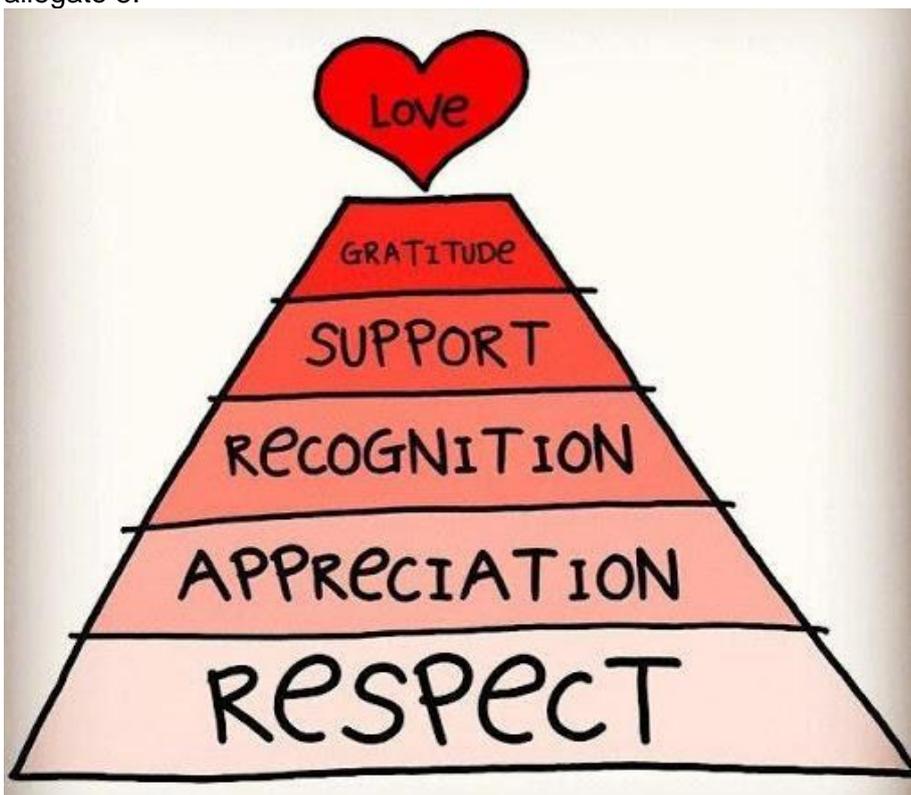
allegato 2:



allegato 3:
[2.-Schede-didattiche-UNITEDbyEMOTION-inf-prim](#)

allegato4:
[attivit  per il circle time](#)

allegato 5:



allegato 6:
<https://docs.google.com/document/d/1MeBb-Ctnc0WMqHwikL6S8NwHXMFBYFzE/edit>

allegato 7:

[Il fair play](#)

allegato 8:

[LO-SPORT-E-I-SUOI-PRINCIPI](#)

allegato 9:

[rispetto e sport.docx](#)

allegato 10:

https://drive.google.com/file/d/1f55_LQcYx3ZhVcXA_W-q6vxULRhbFDjL/view?usp=sharing

allegato 11:

<https://doc-0s-c0-apps->

viewer.googleusercontent.com/viewer/secure/pdf/n64djjh6jds57rn3d454eddngnrlkfn/gm6jdhnfilm58qt11pp6k1pramqn56i/1624632675000/drive/04209695830318218178/ACFrOgD6-X3yrfm_LEAxG3FVG2EDVQZNIBEIXwTFCQWMkp-mPBL0AyYtdoYWf7uKAO3TpQmZ_UxthHNKn6KG03ERbRrLQfm2xpuF8RX9ckt1KGywJJW03e7PE1cbwT44ghh8MskTBe-aT60JPRU?print=true&nonce=a40pcj0rn2v4&user=04209695830318218178&hash=rs1h9dcdhqr9dr7ehs4gs0opapi2pnfa

allegato 12:

https://drive.google.com/drive/u/0/folders/1qLUcH87h96Bwnobw_u7-pvqdtteAQC_A

allegato 13:

<https://drive.google.com/drive/u/0/folders/1p55qXDON79XITeoeAUxYqsYnp3y3EWEG>

allegato 14:

[frasi rispetto.docx](#)

CLASSI TERZE:

METTERSI NEI PANNI DELL'ALTRO

- 1 . LETTURA DELLA STORIA DI ELMER “ ELMER, L'ELEFANTE VARIOPINTO ” E VISIONE DEL CARTONE ANIMATO
- 2 . DISEGNO LIBERO DI ELMER O DI UN MOMENTO DELLA STORIA
- 3 . VERBALIZZAZIONE DELLE OSSERVAZIONI EMERSE DOPO LA LETTURA O VISIONE DELLA STORIA
- 4 . DARE DISEGNI PRONTI DI ELMER E FARLI COLORARE
- 5 . COSTRUZIONE DI ELMER USANDO MATERIALI DIVERSI (SAREBBE BENE FARE DELLE FOTO IN MODO DA POTERLE POI USARE PER LA FESTA O LA MOSTRA)
- 6 . LE DIVERSITÀ: DISCUSSIONE E VERBALIZZAZIONE DEI RISULTATI ATTRAVERSO UN DISEGNO, UNA PAROLA, UNA FRASE E FARE UN CARTELLONE
- 7 . LETTURA DI ALTRE AVVENTURE DI ELMER E ALTRI ELEFANTI
- 8 . DISEGNO, PAROLE IMPORTANTI, FRASI ...
- 9 . BRAINSTORMING SULLA PAROLA DIVERSO O DIVERSITÀ E SCRITTURA DI TUTTE LE RISPOSTE DEI BAMBINI
- 10 . SCRITTURA DELLE PAROLE AMICHE DI DIVERSO O DIVERSITÀ IN UN SEMPLICE SCHEMA
- 11 . TROVARE LA DIFFERENZA TRA LE DIVERSITÀ CHE OGNUNO DI NOI POSSIEDE (CI SONO DIVERSITÀ BUONE CHE NON CI RECANO DANNO E NON RECANO DANNO AGLI ALTRI: IL COLORE DEI CAPELLI, DEGLI OCCHI, IL NUMERO DELLE SCARPE, LETTURA LIBRI ...

DIVERSITÀ NEGATIVE: COLORE DELLA PELLE, RELIGIONE, RICCO O POVERO, PESO, DISABILITÀ FISICHE ...)

FINALITA'

- . · Educare alla comunicazione interculturale e alla valorizzazione delle differenze.

OBIETTIVI SPECIFICI

- Valorizzare le diversità.
- Creare a scuola momenti di confronto tra gli alunni e promuovere la conoscenza delle diverse personalità, culture e nazionalità.

OBIETTIVI FORMATIVI

- Promuovere la formazione di conoscenze e atteggiamenti che inducono a stabilire rapporti dinamici tra le culture.
- Favorire il dialogo, la comprensione e la collaborazione, intesi non solo come accettazione e rispetto delle idee e dei valori e delle altre culture, ma come rafforzamento della propria identità culturale, nella prospettiva di un reciproco cambiamento e arricchimento .

ATTIVITA'

- Lettura di fiabe di diversi paesi .
 - Realizzazione di laboratori artistici
 - Teatro

Attività 1 - BELLI E IMPERFETTI

Obiettivi:

- utilizzare forme di comunicazione simbolica per parlare delle emozioni.
- Introdurre il concetto di “varianza”.
- Potenziare le capacità di lavorare in gruppo
- Materiale occorrente: testo “Felicamente imperfetti” di Cristina Crionda; due sacchetti di stoffa; fotocopie con i nomi degli animali e con le parti perse da ri-abbinare; fogli di carta per i disegni individuali e per il lavoro di gruppo; pennarelli; matite L’insegnante darà inizio all’attività condividendo le varie fasi e l’importanza di fare attenzione a tutti i passaggi. In cerchio si ascolterà la prima parte della storia, che verrà poi interrotta per essere integrata da un gioco.
- **“Felicamente imperfetti”** di Cristina Crionda.

Su una strana collinetta, pieni di alberi e verde erbetta, vivevano in perfetta armonia tanti animali, un'allegria compagnia! Erano numerosi, molto diversi tra loro, tutti insieme formavano un elegante coro. A dire il vero, avevano un difetto: ognuno di loro pensava di avere un bellissimo aspetto! Siccome di questa storia, sapevano di essere protagonisti, si sono presentati, non in ordine alfabetico ma in fila, un po' misti. Carlo il coniglio, Nora la nutria, Rina la rana, Zora la zebra, Anita l'ape, Sandro il serpente, Bruno il bue, Irene la iena, Dino il dromedario, Vania la volpe, Quirina la quaglia, Ennio l'elefante, Tina la trota, Loretta la lumaca, Piero il picchio, Henry l'hullibut, Ottavio l'orso, Flora la farfalla, Ugo l'usignolo, Gino il gallo, Mino il maialino. Come avrete già capito, erano tutti da ammirare, ciascuno della propria specie unico esemplare. Proprio per questo sprecavano tutto il loro tempo a lavarsi, pettinarsi, mettere a posto i peli, scompigliati dal vento. Per ognuno la cosa più importante era di essere sempre a posto, bello, forte e aitante. Però a volte, all'improvviso, succedono cose misteriose che fanno cambiar, senza volere, il punto di vista delle cose. Sentite un po' cosa era successo in un giorno come tanti a tutti gli animali forti, belli e aitanti. Un giorno la collinetta, tinta dai colori della primavera, in un attimo fu avvolta da una strana atmosfera. E mentre un forte vento faceva ondeggiare alberi, cespugli, fiori e zanzare, agli animali successe un fatto strano che ancora oggi è rimasto un arcano. Quando il vento cessò e si ristabilì la calma, il muso di tutti era bianco come un fantasma. Orrore, sciagura, dolore dispetto: ciascuno si accorse di aver cambiato aspetto. Ma cosa era successo agli animali mentre il vento faceva il solletico? Subito ve lo spiego, stavolta in ordine alfabetico: l'ape Anita, mentre toglieva il maglione, aveva perso il pungiglione; il bue Bruno, mentre si guardava attorno, aveva perso il suo bel corno; Carlo il coniglio, mentre toglieva il berretto aveva perso un suo lungo orecchio; Dino il dromedario, mentre sorseggiava un the diverso, la sua bella gobba aveva perso; l'elefante Ennio, mentre gustava fragole e panna, aveva perso una sua zanna; la farfalla Flora, mentre volava tra i fiori, aveva perso tutti i suoi colori; il gallo Gino, mentre preparava una festa, aveva perso la sua cresta; Henry l'hullibut, mentre pensava di essere più bello degli squali, aveva perso le pinne dorsali; iena Irene, in uno specchio d'acqua guardò il suo viso e notò di aver perso il suo sorriso; la lumaca Loretta, strisciando lemme lemme, aveva perso le sue antenne; rotolandosi nel fango, Mario il maialino, aveva perso il suo codino; la nutria Nora, un animale che assomiglia al castoreo, aveva perso il suo prezioso dente d'oro; senza rendersene conto, Ottavio l'orso aveva perso il pelo sul dorso; il picchio Piero, battendo un colpo su un ramo secco, aveva perso il suo bel becco; Quaglia Quirina, mentre sgranchiva le sue zampette, aveva perso qua e là tante piumette; la rana Rina, mentre tagliava una torta a fettine, aveva perso tutte le sue palmate zampine; Sandro il serpente, che ha sempre l'acquolina, aveva

perso la sua lingua sibillina; Trota Tina, del fiume la più bella del reame, aveva perso tutte le sue squame; l'usignolo Ugo, che per il canto ha una gran dote, aveva perso tutte le sue note; la volpe Vania, che forse si era troppo mossa, aveva perso la sua bella coda rossa; la zebra Zora, mentre guardava le margherite, aveva perso tutte le sue righe. Ogni animale, triste e mesto si ritirò in casa presto presto. Nessuno si voleva più far vedere ormai ci sarebbero state solo giornate nere. Ciascuno con il suo nuovo aspetto, pensava di essere brutto e imperfetto. 11 Passò un giorno, una settimana, un mesetto e il vento si divertì a fare un altro scherzetto. Soffiò prima forte e poi pianino, da notte fonda fino al mattino. Quando il vento cessò e andò a riposare, ad un altro cambiamento, gli animali, si dovevan preparare. Il mattino, quando aprirono gli occhi, era inutile profumarsi e mettere fiocchi. ognuno sul suo corpo aveva trovato un pezzo che ad un altro era stato "rubato". So che siete curiosi e senza perdere tempo, vi dico cosa a ciascuno, aveva portato il soffio del vento:...

INTERRUZIONE DELLA STORIA La storia si interrompe e inizia la seconda parte dell'attività.

Tutti gli alunni vengono invitati a pescare dal primo sacchettino il nome di un animale protagonista della favola, e dal secondo sacchetto una delle parti perse a causa del vento. Si condividono gli accoppiamenti bizzarri nati dal caso e si invitano i ragazzi a pensare a quali emozioni e stati d'animo possono aver provato i vari personaggi dagli abbinamenti provocati dal caso. Ad esempio: l'ape Anita a cui è capitata la zanna di Ennio l'elefante; è orgogliosa, indispettita, stupefatta, rinunciataria o utilizza creativamente il suo nuovo aspetto? Ci si sofferma su questa parte sia riepilogando le varie emozioni, sia inducendo alla riflessione di come si possa reagire in modo diverso alle varie "prove" della vita che spesso sono casuali come il sorteggio dai nostri sacchetti. Si passa così alla terza parte dell'attività: si distribuiscono i fogli e i colori. Ognuno è invitato a rappresentare graficamente l'animale estratto, modificandolo con l'indicazione della seconda pescata. Si chiederà a ciascuno di porre particolare attenzione ad esprimere l'emozione e lo stato d'animo dell'animale attraverso le espressioni del viso o attraverso le azioni che compie (ad esempio; la trota Tina è molto orgogliosa di aver ricevuto le pinne dorsali di Henry l'hullibut-finalmente un po' di rispetto!. Invece Henry non è per niente contento di aver ricevuto il corno del bue Bruno e se ne sta rintanato a pensare che cosa fare...). **REGOLA:** se si pesca il proprio oggetto, va rimesso nel sacchetto e rimescolate le carte Sarà bene prevedere, per la creazione delle illustrazioni, di mettere a disposizione la lim o foto degli animali menzionati dalla storia perché qualcuno potrebbe non essere conosciuto dai ragazzi. Nella terza parte dell'attività si suddivide la classe in piccoli gruppi (3 o 4 componenti per gruppo) e si

chiede, ricordando le caratteristiche del genere “Favola”, di ipotizzare una conclusione e una morale condivisa e di scriverla sul foglio ricevuto. Al termine di questa fase ogni gruppo presenterà il suo lavoro e i disegni fatti dai componenti. Dopo aver ascoltato tutti i gruppi si concluderà il lavoro restituendo la conclusione originaria del testo elaborato dall’autrice Cristina Crionda: 12 CONCLUSIONE DELLA STORIA: Urla, baccano, pianti a non finire, del bell’aspetto di un tempo, non c’era più da dire. Però di stare in casa erano ormai stanchi, così andarono fuori alla luce e all’aria tutti quanti. Ma quando l’uno con l’altro si videro: prima ci fu un silenzio generale, poi a crepelle risero. Risero tanto, risero tutti anche se erano decisamente un pochino più brutti. Ma questo strano fatto aveva loro insegnato: che più che essere perfetto ma magari antipatico è meglio essere imperfetto ma tanto simpatico! •

Colonna sonora: “Muccalla” di Antonella Bottazzi

<https://www.youtube.com/watch?v=uhj85kXTYmw> Per chi volesse approfondire: • visitare il sito di Cristina Crionda <http://www.crionda.it/laboratori/felicemente-imperfetti/> che suggerisce a partire da questa storia anche la costruzione di una Audio-Storia-Illustrata. In questo caso sarà necessario aggiungere al materiale occorrente: un registratore vocale; scanner; lim • visitare il sito “siamo tutti capitano” <http://www.siamotutticapitano.it/it/progetto-scuola> che utilizza le caratteristiche degli animali per presentare le emozioni e le potenzialità definite dalla psicologia positiva.

At Attività 2 - NEI PANNI DEGLI ALTRI

(tratto da “Nessuno escluso” un kit per promuovere la partecipazione e l’azione dei bambini contro la discriminazione Unicef) Obiettivi: • Promuovere l’empatia con le persone diverse • Sensibilizzare sulla disegualianza di opportunità • Favorire la comprensione delle possibili conseguenze personali che potrebbe avere l’appartenenza a una minoranza sociale o a un determinato gruppo culturale

Durata: 1 ora Partecipanti: il gruppo classe (ultimo anno della primaria o secondarie)
Materiale occorrente: • Una carta di ruolo per ciascun partecipante • Un questionario • Uno spazio aperto ampio (corridoio; auditorium; palestra)

Attività: Spiegare ai partecipanti che verrà loro chiesto di “mettersi nei panni di qualcun altro”. Verrà detto loro chi saranno e che dovranno usare la loro immaginazione per rispondere alle domande come se fossero quella persona.

Distribuisce le carte a caso, una per ogni partecipante. Almeno tre partecipanti avranno una carta che dirà loro di interpretare se stessi. Raccomanda a tutti di mantenere segreto il proprio ruolo. Fai mettere in fila i partecipanti e per aiutarli a

immedesimarsi nel personaggio ricevuto, poni qualche domanda come quelle qua sotto, lasciando il tempo di pensare e farsi un'immagine di se e delle proprie vite.

RIFLESSIONI FINALI: Chiedere ai partecipanti di esprimere una loro opinione sull'attività. Parlare delle questioni che sono state sollevate: -Come si sono sentiti i partecipanti quando hanno fatto un passo avanti? • Come si sono sentiti quelli che non lo hanno fatto? 19 • Quelli che hanno fatto spesso un passo avanti a che punto hanno cominciato a notare che gli altri restavano indietro? • I partecipanti riescono a indovinare il ruolo che ciascuno interpretava? (leggere o proiettare la lista) • È stato facile o difficile interpretare questo ruolo? Come hanno immaginato questa persona di cui hanno assunto per qualche minuto l'identità? • Sono sicuri che le informazioni e le idee che hanno delle persone di cui hanno interpretato il ruolo siano attendibili? Oppure si basano su pregiudizi e stereotipi? • L'esercizio rispecchia in qualche modo la società? In che modo? • Quali diritti sono negati ad alcune persone? • Qual è il primo passo da fare per affrontare le disuguaglianze nella società?

CONSIGLI PER GLI INSEGNANTI: Assicurarsi che tutti i partecipanti possano vedere e sentire. Durante la fase iniziale in cui devono immaginare il personaggio che interpreteranno, è facile che i partecipanti obiettono di non avere sufficienti informazioni sulla loro vita. È importante rassicurare spiegando che non ha importanza e che si deve usare al meglio tutta la propria immaginazione. La forza di questa attività consiste proprio nell'effetto prodotto dall'aumento di distanza tra i partecipanti, specie alla fine quando dovrebbe esserci una notevole differenza tra chi ha fatto dei passi avanti e chi è rimasto fermo. Per aumentare l'effetto bisognerebbe adeguare i ruoli affinché rispecchino la realtà della vita dei ragazzi, adattandoli in modo che solo poche persone rispondano "sì" facendo dei passi avanti. Per chi volesse approfondire: •

Colonna sonora: <http://www.ildonodelladiversita.org/2016/04/canzone-rap-sulla-diversita-video.html> • <http://www.unicef.it/doc/5039/scuola-proposta-didattica-2017-2018.htm>

PARTE TERZA LA VOCE DELLA SIRENA

“La disabilità è parte della diversità e dell'umanità stessa” (art. 3D Convenzione di New York) Nel testo originale della Sirenetta (1836) lo scrittore danese Hans Christian Andersen immaginò che essa per amore, stringe un pericoloso patto che la porta a scambiare la sua pinna con un paio di gambe e a donare la sua voce alla cattiva Strega dei Mari. Si suggerisce di partire da questa incantevole fiaba, a cui Senzacoda si ispira, per parlare di comportamenti solidali e dell'importanza di dare

voce ai bisogni speciali. Se nella classe c'è la possibilità si consiglia caldamente di proiettare lo spot "Spartaco chiede più voce a Jovanotti" <https://www.youtube.com/watch?v=IAbaFVoBC48> e di seguito la risposta data da Jovanotti <https://www.youtube.com/watch?v=0VMQ9mrGbXo&pbjreload=10> Attività 1 - OCCHI SULLE DITA

Obiettivi: • Scoprire l'importanza della precisione nella comunicazione verbale e sviluppare un vocabolario descrittivo. • Rendersi conto della complessità e dei limiti del tatto Durata: 5 ore per svolgere le attività formative per tutta la classe e per introdurre il ruolo di "portavoce dei bisogni speciali" (peer advocate) a rotazione Partecipanti: tutta la classe divisa in gruppi da 4/5 Materiali occorrenti: una scatola aperta sui due lati in modo da poterci infilare una mano per ogni gruppo (per una classe di 20 studenti occorrono 4 o 5 scatole); vari oggetti (bustine del tè; frutto esotico; chiavetta usb; gomma per cancellare; magneti; lima per le unghie; qualche oggetto con cui non ci sia familiarità da parte dei ragazzi, magari portato dall'insegnante. Ruoli da assegnare in ogni gruppo: • il testimone: verifica i progressi del gioco (chi indovina l'oggetto), assicura che le regole siano osservate e che nessuno possa vedere gli oggetti. Quando un oggetto viene indovinato o svelato, lo sostituisce • il detective: prende in mano l'oggetto misterioso, lo descrive, prova a indovinare cos'è (senza svelarlo ai compagni) e conduce il suo gruppo nel tentativo di indovinare • i due o tre investigatori possono fare delle domande e cercare di indovinare l'oggetto sulla base delle descrizioni del detective. Attività: in questa attività gli alunni dovranno tenere in mano un oggetto senza vederlo e poi descriverlo in modo che gli altri membri del gruppo possano indovinare cos'è. Dopo aver assegnato i ruoli in ogni gruppo da 4/5 chiedete a ogni testimone di infilare nella scatola un oggetto noto solo a lui/lei. I detective di tutti i gruppi prendono in mano l'oggetto nascosto nella scatola e, solo toccandolo, devono descriverlo agli investigatori in modo che riescano a identificarlo. L'oggetto deve restare sempre nella scatola. Il tempo massimo consentito per indovinare è tre minuti; alla scadenza fate scambiare le scatole ai gruppi e i ruoli. Per concludere l'esperienza si possono porre queste domande: 1. Che cosa è più facile: toccare e indovinare o solo indovinare basandosi sulla descrizione verbale? 2. Certi oggetti non si è riusciti a indovinarli: come mai? 3. Se tu perdessi uno dei tuoi sensi come pensi si riaggiusterebbero gli altri? • Colonna sonora: Uguali e diversi di G. Grignani Attività 2 - **BRAIN POWER**

Obiettivi: far comprendere che a volte il cervello funziona in modo differente da quello degli altri ed è difficile contrastare quello che il cervello comunica. Nella dislessia ad esempio la lettura delle parole può risultare distorta, capovolta o

possono esserci problemi nel riconoscimento di alcune lettere come p; b; d; q.

Durata: 15 minuti Materiali: carta e pennarelli Partecipanti: gruppo classe Attività: proponete agli studenti di scrivere su un foglio i nomi dei colori (es giallo; rosso; viola) con pennarelli di colori diversi dal colore che stanno scrivendo (es: scrivi la parola giallo in rosso). Far leggere a voce alta alla classe, ma attenzione! Non la parola, bensì il colore con cui la parola è scritta (la prima sarà; “rosso”). Far discutere quindi di come il cervello avrebbe voluto leggere la parola: anche quando si riesce a fare correttamente, si ha bisogno di leggere con più attenzione del solito. Questo è un esempio di come sia difficile per una persona con problemi di apprendimento la vita quotidiana. Il loro cervello 22 capisce che cosa va fatto, ma devono faticare molto di più per arrivarci nella pratica. Non riuscire a svolgere un’attività non significa non essere intelligente, ma solo che il cervello vuole agire diversamente.

Attività bis: scrivete un certo numero di frasi al contrario su dei pezzi di carta. Dando pochissimo tempo agli studenti chiedete a turno, di leggere cosa c’è scritto in maniera corretta. Interrompete spesso gli studenti dicendo che devono sbrigarsi con frasi del tipo: “Dai sbrigati, questo è facile!” Esempio: al anillag assor ah ottaf ‘l ovou la gallina rossa ha fatto l’uovo Far riflettere e discutere su: 1. Quali sono state le difficoltà che avete dovuto affrontare per decifrare le frasi? 2. Il fatto che l’insegnante vi dicesse che era facile e che dovevate sbrigarvi rendeva l’esercizio più facile o difficile? 3. Che cosa invece avrebbe potuto aiutarvi? Attività 3 - DAMMI UNA MANO Obiettivi: • far sperimentare che cosa significhi avere una limitazione motoria • comprendere quali siano i bisogni speciali di chi ha una disabilità motoria Materiali: barattolo di marmellata; scarpe con stringhe; pila di carte; cibo che richieda di essere tagliato Partecipanti: tutto il gruppo classe Attività: Invitare gli studenti a sperimentare diverse attività utilizzando una sola mano 1. allacciarsi le scarpe 2. mangiare il pranzo con una sola mano 3. aprire un barattolo con un coperchio a vite 4. tenere in mano una pila di carte e distribuirle una alla volta 5. andare in bagno Discutere delle difficoltà che hanno incontrato gli studenti guidandoli con queste domande 1. Che cosa succedeva quando non potevi usare entrambe le mani? 2. Che cosa hai avuto più difficoltà a realizzare? 3. Quali soluzioni hai trovato per riuscire comunque a svolgere tutte le attività? 4. Come si può aiutare una persona con questa disabilità nella vita quotidiana • Colonna sonora: “Distrofichetto” dei Ladri di carrozzelle 23

Attività 4 - IL PORTAVOCE DEI BISOGNI SPECIALI Tratto da “Una bella differenza” Study guide Obiettivi: Aiutare i compagni che si sentono tristi, arrabbiati e che abbiano l’impossibilità per vari motivi, anche fisici o temporanei, di esprimere le loro

emozioni o di svolgere qualche attività, dando loro “la propria voce”. Non si tratta di una vera e propria attività ma di una “buona pratica” da condividere con i propri studenti. Si tratta di stabilire un ruolo in classe che, anziché cancellare la lavagna o distribuire le circolari, dia voce alle differenze dei compagni con bisogni speciali. (in inglese peer advocate). Spiegare che a volte da soli non siamo capaci di esprimere il nostro disagio e le emozioni che lo accompagnano. Questo per qualcuno è ancora più accentuato e allora i compagni possono fare la differenza, dando voce ai suoi pensieri, paure, desideri o disagi. Chiedere chi ha voglia di candidarsi per svolgere il ruolo di peer advocate, portavoce della diversità. Il ruolo potrà avere una durata settimanale per favorire la rotazione. Il portavoce dovrà aiutare i compagni che si sentono arrabbiati, tristi, che abbiano l’impossibilità per qualche motivo, anche fisico, di esprimere le proprie emozioni, di rivolgersi ad altri compagni o insegnanti per esprimersi. Per segnalare che esiste un problema in corso si può costruire con il cartoncino un semaforo e appenderlo in classe. Quando qualcuno ha bisogno dell’aiuto del portavoce, potrà appendere una richiesta al semaforo rosso. Se il problema viene risolto, il foglietto verrà spostato sul verde in modo che l’insegnante sappia che si è potuto risolverlo. Spiegare bene al portavoce che in qualsiasi momento il suo compito gli sembri troppo difficile, potrà parlarne con l’insegnante e ritirarsi. Per chi volesse approfondire:

- Colonna sonora: “Canto anch’io” - cover di “vengo anch’io, no tu no!” sulle barriere architettoniche • <http://video.corriere.it/spopola-web-canzone-contro-barriere-architettoniche/79e7a5aa-5de1-11e5-9dfc-2c0d272590d9>

Niccolò Fabi: ecco ‘Io sono l’altro’ e l’importanza dell’empatia – testo e video

LIBRI CONSIGLIATI:

Mettiti nei miei panni. Ediz. a colori

[Susanna Isern](#) - [Mylène Rigaudie](#)

METTITI NEI MIEI PANNI ERICKSON

https://drive.google.com/file/d/1wh0zoX_FxPHugXU3apHSKqcG6JhPDsTF/view?usp=sharing

CLASSI QUARTE: SAPER GUARDARE CON I NOSTRI OCCHI E CON OCCHI DIVERSI

Progetto di Alternativa

“Tutti diversi, ma uguali”

Ciascuno di noi ha esigenze, esperienze, capacità proprie diverse dall'altro: è questo che ci rende unici, originali e inimitabili.

Pensavo quindi di soffermarmi ad analizzare insieme ai bambini sul termine “diversità” inteso come caratteristica di ogni essere vivente e come valore.

Tre obiettivi per il progetto:

- a)** Comprendere la diversità come caratteristica di ogni essere vivente;
- b)** Accettare e rispettare la diversità di ognuno;
- c)**Cogliere la diversità come ricchezza e valore.

Le attività si baseranno sulla lettura, l'analisi e la rielaborazione di alcune favole insieme ad eventuali drammatizzazioni.

È fondamentale che gli alunni non sentano tali incontri come vere e proprie "lezioni frontali", ma come momenti di dialogo aperto in cui ognuno può prendere la parola esprimendo la propria opinione.

1° incontro :

- Lettura della favola “ Il re 33”.
- Riflessioni in circle-time.

- Comprensione del testo attraverso domande orali.
- Scrivere le risposte degli alunni.

2° incontro:

- Brainstorming sul termine "Diversità".
- Schema su cartellone: diversità ed uguaglianze tra animali.
- Diversità ed uguaglianze tra uomini;

3° incontro:

- Drammatizzazione
- Costruire la scenografia
- Scegliere le musiche

Leggere la favola " Il RE 33" seduti in cerchio.

C'era una volta un re che si chiamava Trentatrè. Un giorno Trentatrè pensò che un re deve essere giusto con tutti, così chiamò " Sberleffo" il suo buffone di corte e gli disse: - Voglio essere un re giusto, sarò diverso dagli altri e sarò un bravo re.

-Ottima idea maestà, rispose Sberleffo.

Così, contento dell'approvazione, il re lo congedò.

Nel mio regno, pensò il re, tutti devono essere trattati allo stesso modo. In quel momento Trentatrè decise di cominciare a creare l'uguaglianza nel suo palazzo reale.

Prese il canarino dalla gabbia d'argento e lo fece volare fuori dalla finestra. Il canarino ringraziò e sparì felice nel cielo. Soddisfatto della decisione presa, Trentatrè afferrò il pesce rosso dalla vasca di cristallo e fece altrettanto, ma il povero pesce cadde nel vuoto e morì. Il re si meravigliò molto e pensò: - Peggio per lui, forse non amava la giustizia.

Chiamò il buffone per discutere il fatto. Sberleffo ascoltò con molto rispetto, poi gli consigliò di cambiare tattica.

Trentatrè, allora, prese le trote dalla fontana del suo giardino e le gettò nel fiume.

Le trote guizzarono felici. Poi prese il merlo dalla gabbia d'oro e lo gettò nel fiume, ma questa volta fu il merlo a rimanere stecchito.

-Stupido merlo, pensò Trentatrè, non amava l'uguaglianza e chiamò di nuovo il buffone Sberleffo per chiedergli consiglio.

- Ma insomma - gridò stizzito il re, come farò a trattare tutti allo stesso modo?

- Maestà, disse Sberleffo, per trattare tutti allo stesso modo bisogna prima di tutto riconoscere che ciascuno è diverso dagli altri. La giustizia non è dare a tutti la stessa cosa, ma dare a ciascuno il suo.

Comprensione del testo

Porre oralmente delle domande ai bambini e scrivere le loro risposte.

1. Vi è piaciuta la fiaba ?
2. Qual è l'idea 'giusta' del re 33?
3. Che cosa fa il re per realizzare la sua idea ?
4. Questo re riesce nel suo intento?
5. Perché muoiono gli animali?
6. Ma allora come avrebbe dovuto fare il re?
7. Che cosa è per voi l'uguaglianza?"
8. Questi animali erano diversi o uguali tra loro?" Provate a pensare non hanno proprio nulla in comune?
9. E poi, come animali, quali caratteristiche hanno in comune?

Tutti gli animali nascono, crescono, si riproducono e muoiono ...vero?
Allora delle cose in comune ne hanno parecchie e di diverse?

Gli animali di cui abbiamo parlato, sono diversi, sono uguali, o un po' tutti e due?

Rileggiamo allora la frase di Sberleffo, e vediamo un po' chi ha ragione.

Braistorming sulla parola "diversità".

Il brainstorming è una tecnica che permette di analizzare insieme un problema o un fatto, lasciando libertà di esprimere le proprie percezioni, le proprie idee e, soprattutto, facendone nascere altre nuove.

La drammatizzazione

Il teatro può essere considerato un grande gioco, dove ogni bambino può esprimere sentimenti, emozioni, per comunicare, per raccontarsi.

Realizzare, insieme a tutti i bambini, una piccola drammatizzazione sulla favola del "Il Re 33" per interiorizzare e, quindi elaborare i messaggi della favola stessa.

Successivamente, costruire insieme ai bambini la scenografia e scegliere le musiche da adattare.

COPIONE

Musica

Narratore: " C'era una volta un Re che si chiamava 33. Viveva in un bellissimo castello attorniato da grandi alberi e fiori colorati. Una mattina il Re si svegliò un po' turbato, tutta la notte non aveva dormito tranquillo e mentre era seduto nel suo giardino diceva tra sè e sè".

Re: " ...no, no, no, così non posso continuare, io voglio essere un Re giusto e diverso dagli altri. Ho bisogno di consultarmi con qualcuno!"

Narratore: " Il Re chiamò Sberleffo, il buffone di corte".

Re: " Sberleffo, presto Sberleffo vieni!"

Sberleffo: "Comandi maestà, in che cosa posso servirla?"

Re: " Sberleffo ho deciso una cosa: diventerò il Re più giusto che sia mai esistito! Così sarò diverso da tutti gli altri Re... cosa ne dici?"

Sberleffo: "Ottima idea Maestà!!!"

Re: " Bene Sberleffo, ora torna alle tue occupazioni!"

Narratore: " 'Nel mio regno, pensò il Re, tutti devono essere trattati allo stesso modo!' In quel momento 33 decise di cominciare a creare l'uguaglianza nel suo palazzo reale".

Canarino: " Oh... come mi sento triste, che vita inutile dentro questa bella gabbia!!!"

Narratore: "Il Re si accorse che il suo canarino era triste e solo e disse..."

Re: "Questa è l'occasione per dare inizio al mio progetto di uguaglianza!"

Canarino: "Guarda che bel sole se potessi volare libero nel cielo!".

voce uccellini

Narratore: "Il Re si avvicina alla gabbia dell'uccellino e apre la porticina".

Re: "Vai sei libero...muovi le ali e vola alto nel cielo."

Canarino: "Grazie Maestà, veramente grazie".

Narratore: "Il Re si sentiva molto soddisfatto della decisione presa e volle proseguire nella sua opera di giustizia".

musica

Narratore: "Intanto il Re osservava il suo pesce rosso nella vasca di cristallo".

Pesce: "Glu...glu...questa vasca è una vera noia! Non c'è mai nulla da fare qua dentro, nessuna seppia con cui giocare, nessuna vongola con cui chiacchierare, nessun polipo a cui tirare i tentacoli uff...che barba!"

Re: "Bene anche tu avrai l'occasione di essere libero".

Narratore: " Il Re 33 afferrò il pesce dalla vasca e lo lanciò nel vuoto".

Pesce: "Aiutooo!!! Sire fermatevi...non posso volare e senza l'acqua non posso vivere!"

Narratore: "Il Re 33 rimase sbalordito".

Re: "Peggio per lui, forse non amava la giustizia".

Narratore: "33 chiamò il buffone per discutere il fatto e consigliarsi nuovamente con lui".

Re: "Sberleffo, presto Sberleffo vieni! ...questa mattina ho liberato.....".

musica

Narratore: "Sberleffo ascoltò il racconto con molto rispetto e disse...".

Sberleffo: "Forse Sire la tattica da voi usata non è quella giusta...riflettete un attimo. Beh, scusatemi Vostra Maestà ora ho da fare, devo andare in cucina a prepararvi la cena".

musica , parco

Narratore: "Mentre il Re rifletteva su quanto Sberleffo gli aveva suggerito, rivolse il suo sguardo alla fontana vicina e vide le sue due trote tristi".

Trota n°1: "Che nostalgia delle gelide acque dei fiumi tra i monti in cui guizzavamo felici mangiando mosche...".

Trota n°2: "Non farmi pensare alle deliziose mosche di montagna e al gorgoglio dell'acqua vicino alle cascate...".

Re: "Care le mie trote da troppo tempo siete rinchiusi in questa piccola fontana, anche a voi do la libertà".

Narratore: "33 prese le trote e le gettò nel fiume. Le trote guizzarono felici".

Trote: "Che bello finalmente siamo libere!!!".

Re: "Sono veramente un bravo Re, nessuno riesce ad applicare la giustizia come me."

Narratore: "Mentre il Re si inorgoglia pensando a questo, vide il suo merlo tutto abbacchiato dentro alla gabbia d'oro".

Merlo: "Me misero! Come vorrei vedere il mondo senza sbarre...".

Narratore: "Il Re si avvicinò alla gabbia, prese il merlo tra le mani e lo buttò nel fiume".

Merlo: "Aiutooooo!!! Glu, glu, glu, affogoooo!!!".

Narratore: "Questa volta fu il merlo a rimanere stecchito".

Re: "Stupido merlo, non amava l'uguaglianza!".

Narratore: "33 chiamò il buffone per chiedergli ancora una volta consiglio".

Re: (stizzito) "...ma insomma come farò a trattare tutti allo stesso modo???".

Sberleffo: "Maestà, per trattare tutti allo stesso modo, bisogna prima di tutto riconoscere che ciascuno è diverso dagli altri. La giustizia non è dare a tutti la stessa cosa ma dare a ciascuno il suo. Ascolti il consiglio di un amico".

Narratore: "Nel frattempo, il canarino che era stato liberato, mentre volava felice nelle vicinanze del castello, entrò dalla finestra".

Canarino: "Io sono nato con le piume e sono felice perchè posso volare libero nel cielo, ma lui è diverso da me!".

Trota: "Io ho le scaglie e le pinne non posso vivere nell'aria, la mia vita è nell'acqua".

Re: "Ma che stupido che sono stato! Ognuno è destinato a vivere la vita per cui è nato: la vera giustizia è rispettare la diversità di ognuno".

In seguito i bambini potranno disegnare le varie parti della storia colorando delle immagini, utilizzate poi per la ricostruzione della storia stessa. Sotto ad ognuna, i bambini scriveranno le relative didascalie. Per completare e arricchire l'attività, i bambini potranno realizzare un cartellone con immagini e disegni, colorati con varie tecniche.

Seconda proposta di attività

Visione del cortometraggio Pixar “Pennuti spennati” (“For the birds”) disponibile su Youtube) interromperlo al minuto 1:25, chiedendo le prime impressioni ai bambini rispetto a ciò che hanno visto.



A seguito di questo momento di riflessione, gli alunni vengono divisi in piccoli gruppi a cui si chiede di disegnare il loro finale del cortometraggio. È possibile guidare l'attività con semplici domande, quali ad esempio:

1. Come si comporterà, secondo voi, il protagonista?
2. Quali azioni farà? Come reagiranno gli altri piccoli pennuti?
Secondo voi, diventeranno amici o ciascuno andrà per la sua strada?

Una volta disegnato il finale, a ogni gruppo si richiederà di raccontarlo (oppure recitarlo, se opportuno) di fronte ai loro compagni.

Concluse le recite/i racconti dei finali “alternativi” viene mostrato quello del cortometraggio “Pennuti spennati”. L’attività si conclude con una riflessione collettiva sulla tematica proposta dal video.

Giochi da fare

IL GIOCO DEL GOMITOLO

età : 10/12 anni

obiettivo: far capire ai bambini che, nonostante la diversità, si possono avere interessi in comune.

occorrente : Un gomitolo di lana molto grande

tempo impiegato : 20 minuti

I bambini si dispongono in cerchio seduti. A un bambino sarà consegnato il gomitolo (che dovrà tenere in una mano e nell’altra l’estremità del filo). Il bambino, dopo aver comunicato agli altri una propria preferenza (esempio: un colore, un gioco, uno sport, etc.), attenderà che i compagni che condividono con ‘passione’ dichiarata, alzino la mano, per poi lanciare ad un compagno tra questi il gomitolo, trattenendo il capo del filo. Il compagno che si troverà con il gomitolo, ripeterà l’esercizio e passerà a sua volta il gomitolo.

A conclusione dell’attività, si sarà formato un reticolo immaginario e reale di interessi comuni tra i bambini.

- **ASCOLTO** della canzone “ **DIVERSI EPPURE UGUALI**” su youtube.
- **LETTURA** della poesia “ **AMICIZIA SENZA CONFINI**”

Amicizia senza confini

(di Monica Sorti)

Disse il bimbo del Polo al bimbo dell'Equatore:

"Come fai a resistere a tutto quel calore?".

Disse il bimbo dell'Equatore al bimbo del Polo:

"Come fai a resistere abitando in un ghiacciolo?".

"Sai che faccio? Ti invito e quando verrai su
imparerai che il ghiacciolo in realtà si chiama igloo".

"E quando tu verrai da me sul diametro del mondo
ti stupirai di avere mille cieli come sfondo".

Anche se viviamo l'uno dall'altro molto lontano
un giorno c'incontreremo prendendoci per mano.

Io ti racconterò di foche, pinguini e trichechi,
tu mi parlerai di scimmie, coccodrilli e gechi.

Abbiamo costumi e usanze differenti

ma il fatto di stare insieme ci renderà contenti
e saremo un bell'esempio per tutti quegli adulti
che invece di essere amici si coprono d'insulti.

Dimostreremo che possiamo volerci tanto bene
anche se non abbiamo lo stesso sangue nelle vene
e non importa se la nostra pelle non è dello stesso colore
perché più che alle apparenze, diamo importanza al cuore.



www.favolefantasia.com

PROPOSTE DI FILM DA VEDERE:

- “WONDER “
- “BASTA GUARDARE IL CIELO”

Terminato l'anno scolastico si può raccogliere tutto il materiale utilizzato per la realizzazione del progetto: disegni, elaborati, semplici frasi, fotografie, diapositive e registrazioni. Riunendo tutto insieme si può costruire un “fascicoletto” per i bambini ed i genitori a ricordo della nostra esperienza.

CLASSI QUINTE:

IL VALORE DELLE PAROLE NON SOLO IN LINGUA, MA ANCHE IN ARTE, MUSICA, DISEGNO E BELLA SCRITTURA

1 . LETTURA DELLA STORIA DI ELMER E VISIONE DI UN CARTONE ANIMATO E/O DI UN VIDEO.

2 . DISEGNO LIBERO DI ELMER O DI UN MOMENTO DELLA STORIA E/O DEL VIDEO.

3 . VERBALIZZAZIONE SCRITTA E ORALE DELLE OSSERVAZIONI EMERSE DOPO LA LETTURA E/ O VISIONE DELLA STORIA.

4 . RAPPRESENTAZIONE GRAFICO-PITTORICA DI ELMER E/O SUA COSTRUZIONE.

5 . COSTRUZIONE DI ELMER USANDO MATERIALI DIVERSI (SAREBBE BENE FARE DELLE FOTO O MODELLI IN MODO DA POTERLI POI USARE PER LA FESTA O LA

6 . LA DIVERSITÀ DAL PUNTO DI VISTA DIDATTICO-INTERDISCIPLINARE:

DISCUSSIONE E VERBALIZZAZIONE DEI RISULTATI ATTRAVERSO:

- **IL DISEGNO;**
- **L'IMMAGINE** MEDIANTE L'USO DELLA PIXEL ART;
- **LA FOTO DIGITALE** DI UN MOMENTO NARRATIVO, PROSAICO E POETICO MEDIANTE L'USO DI UN LESSICO APPROPRIATO, RICERCATO, FANTASTICO CON APPROCCIO AI NEOLOGISMI, APERTO ALL'IMMEDIATO DELLA CULTURA INFORMATICA .
- APPROCCIO AD **UN PERCORSO DI STORYTELLING FRUIBILE IN RETE E NON.**

7 . LETTURA DI ALTRE AVVENTURE DI ELMER E ALTRI ELEFANTI E/O ALTRI PERSONAGGI IN LINGUA ITALIANA E LINGUA INGLESE

8 . BRAINSTORMING SULLA PAROLA DIVERSO O DIVERSITÀ E SCRITTURA DI TUTTE LE RISPOSTE INTERPRETATIVE DEI BAMBINI

9 . SCRITTURA E SVILUPPO DELLE PAROLE AMICHE DI DIVERSO O DIVERSITÀ IN LINGUA ITALIANA E LINGUA INGLESE

10 . TROVARE E SVILUPPARE IN MODO OPPORTUNO LA DIVERSITÀ' E I SUOI VARI ASPETTI MEDIANTE UN PERCORSO SCRITTO, ORALE, GRAFICO-PITTORICO, POETICO, STORICO-LINGUISTICO (RELATIVAMENTE ALLE TRADIZIONI POPOLARI)

MUSICALE , TEATRALE;

LA DIFFERENZA TRA LE DIVERSITÀ CHE OGNUNO DI NOI POSSIEDE:

SAPER DISCRIMINARE:

DIVERSITÀ' POSITIVE: CHE NON CI RECANO DANNO E NON RECANO DANNO AGLI ALTRI (IL COLORE DEI CAPELLI, DEGLI OCCHI, IL NUMERO DELLE SCARPE, LETTURA LIBRI ...)

DIVERSITÀ NEGATIVE: COLORE DELLA PELLE, RELIGIONE, RICCO O POVERO, PESO, DISABILITÀ FISICHE...)

